



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia

Segreteria Provinciale Bergamo

Prot. Nr. 90/2013/SIAP/PROV.

Bergamo, 27/08/2013

“Impara a ubbidire e imparerai a comandare.” Solone, poeta e politico greco;

“Comandare non significa dominare, ma compiere un dovere.” Seneca, filosofo e politico romano;

“Comandare molti è come comandare pochi, è solo questione di organizzazione.” Sun Tzu, stratega cinese.

“Se comandi saggiamente, verrai obbedito gioiosamente.” Thomas Fuller, ecclesiastico e storico britannico;

“Agli altri non si può comandare che servendoli.” Giovanni Gentile, filosofo italiano;

“Il comando è far fare alla gente quello che vuoi tu, con entusiasmo.” William Westmoreland, generale americano;

“Quelli che comandano di più sono quelli che fanno meno rumore.” John Selden, giurista e politico inglese.

COMANDARE

Comandare: (v., tr.): 1. Ordinare, imporre di fare una cosa; 2. Dirigere, governare, esercitare il comando; 3. Riferito a persona, inviarla, destinarla in qualche luogo o a qualche servizio; 4. ...

Brevi considerazioni sull'esercizio del comando...

Fanno parte delle gratificazioni del “comando” l'apparire in pubblico, presentare i successi operativi dei propri subordinati nelle conferenze-stampa, ricevere complimenti per cose fatte da altri, ecc.... È comprensibile, anche se non sempre corretto, che nelle operazioni di P.G. il comandante risulti come coordinatore anche quando il ruolo effettivamente svolto è nullo o marginale. Non si capisce, invece, come sia possibile che quando svolzano i “paduli” i comandanti non abbiano mai responsabilità. Per dirne una, in un recente passato, in questa nostra terra orobica, si è persino “sorvolato” sulla sentenza di un Giudice che richiamava responsabilità disciplinari in capo a chi aveva condotto le indagini nei confronti di alcuni colleghi della Sottosezione di Seriate.

L'esercizio del “comando” richiede qualità non comuni. Secondo altri, minoritari, e noi non siamo tra questi, non ne richiederebbe proprio alcuna. Secondo noi l'autorevolezza si conquista con un faticoso esercizio dove coraggio, saggezza, buon esempio, assunzione di responsabilità, capacità di coinvolgimento, contribuiscono a creare un sentimento di fiducia nei subordinati. Altrimenti, per citare Montesquieu e Robert Walser, si può solo cercare quell'obbedienza che richiede ignoranza in chi ubbidisce. E, in questo caso, chi ubbidisce è per lo più una copia di chi comanda.

In tutto quel che facciamo nella nostra dimensione pubblica siamo sottoposti alla critica di chi ci osserva e ne rispondiamo in tutte le forme che la società ha generato: dalla responsabilità penale, civile, erariale, passando per la disapprovazione morale, etica, e al suo positivo opposto di stima, ammirazione, fino ai riconoscimenti premiali di tipo formale.

Alcuni fatti del recente passato...

Negli anni scorsi due colleghi della Sottosezione sono stati querelati ma poi assolti dall'accusa di falso a causa della strenua lotta di un automobilista che alla fine è stato scagionato dall'accusa di "guida in stato di ebrezza alcolica". Diverse imprecisioni nell'intero procedimento giudiziario, dall'intervento alle sentenze, perlopiù dovute a soggetti diversi dai colleghi accusati e comunque a prassi operative superficiali e a strumentazioni non adeguate o non funzionanti, hanno fornito all'avvocato di parte e al giudice di merito elementi per fondare una decisione favorevole all'accusato. Accertamenti tecnici successivi, che potevano e dovevano esser fatti molto prima da chi ne aveva responsabilità, hanno dimostrato la buona fede dei colleghi.

Nell'estate del 2013 tre colleghi della Sottosezione sono stati indagati per favoreggiamento. I fatti sono conosciuti e risalgono alla notte di Capodanno del 2011. Non c'è nessun dubbio che i colleghi si siano comportati professionalmente ma l'opposizione del G.I.P. all'archiviazione sembra un atto dovuto: il clamore del fatto probabilmente gli ha imposto un legittimo sovrappiù di valutazione. Tutti pensano che la giustizia farà il suo corso, pur con tanto fastidio per chi è stato coinvolto. Nel frattempo avrebbero fatto molto piacere pubbliche manifestazioni di stima e sostegno. I colleghi di pattuglia o degli uffici non hanno tardato a farle giungere agli interessati.

Alcuni comportamenti deprecabili...

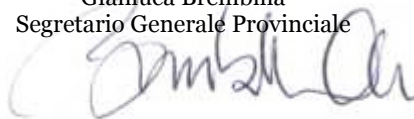
Le "rogne" non piacciono a nessuno. Ma il comandante della nave è l'ultimo a lasciare la nave o ad affondare con essa, anche se la colpa è della vedetta che non ha visto l'iceberg perché dormiva (fonti sindacali sostengono che questa sia la versione ufficiale diffusa dalla stampa perché pare, invece, che il problema fosse che, di notte, con la nebbia, la nave andasse a tutta forza).

Dire a due di non preoccuparsi perché la responsabilità sarà del "terzo" e ignorare questo "terzo", quasi fosse indegno di pubblico sostegno o di una parola di conforto, anche solo privata, dà la sensazione a tutti di sentirsi abbandonati da chi, avendo un ruolo di comando, avrebbe dovuto intervenire quantomeno per chiedere spiegazioni e cercare di capire.

Conclusioni...

Noi del SIAP disapproviamo questi comportamenti e moralmente abbiamo in completa disistima le ragioni e i sentimenti che ne sono alla base. Chi vuol intendere, intenda!

Gianluca Brembilla
Segretario Generale Provinciale



"Come posso sperare di comandare sugli altri, se non ho il pieno controllo su me stesso?" **Francois Rabelais**, scrittore e umanista francese;

"L'autorità non si compra e non si eredita ma proviene dalle qualità dell'animo rese manifeste dall'aspetto e dalle, maniere, dai convincenti ragionamenti e dal senso di sicurezza che ispira chi esercita il comando." **Gabriel Honoré**, scrittore e diplomatico francese.